

Loreto 6.2.2011

Saluto cordiale i partecipanti

Un ringraziamento a Mons. Crociata

Don Pierpaoli

Andrea Piscopo e tutti quanti hanno lavorato a diverso titolo.

- E' evidente l'importanza di questa giornata che costituisce un ulteriore passo avanti per la costruzione culturale del tavolo per la Pastorale Integrata. Chiediamo alla Vergine che assista i nostri cuori e vegli sui nostri lavori affinché possiamo tornare a casa con rinnovato entusiasmo nel desiderio di operare, seppure silenziosamente, nella vigna del Signore e con qualche idea da poter concretizzare.
- Ci guida questo convincimento: abbiamo bisogno di uscire dalla logica della pastorale come moltiplicazione delle iniziative, per entrare nella prospettiva della progettualità attorno a una nota unificante e qualificante: questa può essere certamente l'educazione.
- Sul tema della educazione c'è un diffuso sensu di smarrimento che si manifesta in modo particolare nell'animo dei genitori, perché percepiscono che è venuto meno il convincimento che ogni generazione deve trasmettere a quella successiva norme morali derivate dalla natura, decifrata dalla Legge Divina, concretizzata nella storia culturale. A questo convincimento se ne è sostituito un altro secondo il quale educare non è possibile perché esiste una variabilità sia nelle scelte come anche nei comportamenti. In simile cultura relativista diventa logico pensare che non esiste la possibilità di avere una vera scelta di vita, ma vivere alla giornata, cercando di soddisfare i sentimenti nella loro variabilità. A questa mentalità viene dato il nome di autoeducazione come a dire che ogni uomo cerca di soddisfare la proprie emozioni, senza un rapporto di responsabilità con il mondo che lo circonda.

Tale mentalità sul campo morale tende ad escludere ogni norma morale oggettiva: è giusto ciò che risponde ad un mio sentimento sincero.

Sul campo sociale ed economico conduce a pensare che si possa lavorare senza fare fatica. I lavori faticosi – che facevano i nostri padri: agricoltori, artigiani ecc – oggi sono svolti dagli extracomunitari.

I sintomi di simili comportamenti si possono osservare nella

- assolutizzazione della libertà come unico valore assoluto

- nella sfiducia sulla ragione: sicché non esiste una verità che vale per sempre (relativismo).

Questo insieme di problematiche viene chiamato ormai comunemente emergenza educativa e gli orientamenti che illustrerà il nostro Segretario Generale sono uno strumento che vuole aiutare le nostre chiese a tentare di dare delle risposte, facendo anche riferimento alla grande tradizione di santi educatori e alla grazia del Signore che sempre assiste la sua Chiesa.

Gli orientamenti prospettano modalità educative per sciogliere difficoltà che noi tutti osserviamo.

1. difficoltà di dare un senso alla vita, restituire al cuore dell'uomo ragioni di speranza e di vita.
2. difficoltà a superare il soggettivismo individualistico che pensa solo a se stesso fino a negare la vocazione trascendente dell'uomo e alla capacità di un rapporto personale e vitale con Dio. D'altra parte senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce nemmeno a comprendere chi egli sia.
3. Difficoltà a raggiungere una identità personale capace di scelte responsabili: difficoltà di essere se stessi e allora ci si adegua ai comportamenti ampiamente divulgativi, preoccupati più dalla performance che dell'educazione del carattere.
4. La difficoltà di trasmettere i valori da una generazione all'altra perché i giovani spesso si confrontano con persone adulte demotivate e incapaci di testimoniare ragioni di vita che suscitino amore e dedizione.

5. La difficoltà di integrare le componenti della personalità.

- razionalità e affettività
- corporeità e spiritualità

6. Difficoltà di accoglienza e di integrazione.

Se è vero che questi nodi esistono, è altrettanto vero che nel vissuto delle nostre parrocchie, come anche nelle nostre associazioni, esistono persone che questi nodi li hanno risolti, figure esemplari che ci convincono che educare è possibile, è difficile è bello.

La buona accoglienza degli Orientamenti e il desiderio di attuarli con impegno è la testimonianza di una Chiesa viva e generosa.